

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

X Commissione:

PROVERA e NARDINI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

il decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, recante « Riforma dell'organizzazione di Governo, a norma dell'articolo 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59 », ha previsto il trasferimento al Ministero delle attività produttive della promozione e della vigilanza sulle società cooperative, sottraendole al Ministero del lavoro, che svolgeva tali funzioni da oltre cinquant'anni;

la finalità del transito di funzioni trae origine dal progetto del riordino dell'amministrazione periferica statale mediante l'attribuzione alle prefetture di una serie di competenze sino ad allora espletate dagli uffici periferici del Ministero del lavoro e del Ministero della sanità; le prefetture sarebbero state riorganizzate in « Uffici territoriali di Governo-UTG » e avrebbero costituito, a livello territoriale il fulcro del nuovo modello burocratico;

nel 2001 tramontata l'ipotesi di riordino organizzativo-funzionale sopra descritta a causa del rinnovo della legislatura avvenuta nel maggio 2001, è stato pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 10 aprile 2001, approvato dal precedente esecutivo;

il citato decreto, emanato in attuazione del decreto legislativo n. 300 del 1999 menzionato, ha incardinato la Direzione generale della cooperazione di Roma nel Ministero delle attività produttive, trasferendo a tale dicastero, *ex officio* ed in blocco, circa 130 unità di personale dell'ex Direzione generale della cooperazione del Ministero del lavoro, compresi il direttore generale (dottor Nicola di Iorio), i diri-

genti, i funzionari e numerosi impiegati, ma nulla innovando nel rapporto di subordinazione gerarchica instaurato nei confronti dei revisori ministeriali, che sono rimasti dipendenti delle Direzioni provinciali e regionali del lavoro;

come conseguenza, il « vertice » della cooperazione ministeriale oggi dipende dal Ministero delle attività produttive, mentre la « base », cioè il personale amministrativo che lavora all'interno degli Uffici periferici ed i revisori, appartengono al Ministero del lavoro;

avendo il Ministero del lavoro perso la titolarità della funzione in materia cooperativa, per assicurare la continuità nello svolgimento delle attività amministrative connesse, il 30 novembre 2001 il Ministero delle attività produttive ha sottoscritto con il Ministero del lavoro una convenzione nella quale vengono disciplinati i complessi rapporti intercorrenti fra i due ministeri, in quanto il Ministero delle attività produttive non dispone di personale sul territorio assegnato alla vigilanza ed alla produzione cooperativa;

il raggiungimento della piena operatività da parte degli Uffici territoriali di Governo avrebbe segnato il termine di validità della convenzione suddetta, con la devoluzione, da parte degli uffici del lavoro, delle competenze residue in materia di cooperazione alle suddette strutture del Ministero dell'interno;

gli eventi successivi si sono svolti diversamente e hanno determinato la fine del progetto politico originario ed il tramonto delle Prefetture-UTG;

dal 2001, nonostante la convenzione sottoscritta dal Ministero delle attività produttive e dal Ministero del lavoro al fine della prosecuzione nello svolgimento delle attività in materia cooperativa, i rapporti fra i due Dicasteri si sarebbero progressivamente deteriorati, provocando talune devastanti conseguenze;

giòva evidenziare il declassamento della funzione di promozione e di vigilanza cooperativa in quanto non istituzio-

nale per il Ministero del lavoro essendo stata espunta tale competenza da quelle assegnate alle Direzioni generali del suddetto Ministero. Ne deriva l'obiezione, mossa in sede locale, di eccessiva onerosità dei compiti in tema di cooperazione per la Direzione del lavoro, le quali devono pur sempre riservare un contingente di personale al *back-office* ed alla vigilanza straordinaria, nonostante tali attività non rientrino più fra quelle istituzionalmente assegnate al Ministero del lavoro;

si sono registrati discontinuità e ritardi nel flusso informativo dal centro alla periferia. Dal 2001 tutte le leggi, le circolari e le istruzioni operative emanate dal Ministero delle attività produttive devono essere trasmesse alla Direzione generale delle risorse umane del Ministero del lavoro per il successivo inoltramento alle Direzioni regionali e provinciali del lavoro;

questo doppio passaggio non agevola la tempestività delle comunicazioni, che pervengono in ritardo agli uffici periferici, oppure non pervengono affatto, come è anche recentemente avvenuto per il complesso di importanti disposizioni emanate dal Ministero delle attività produttive nel dicembre 2004, finalizzate proprio al rilancio dell'attività ispettiva nel biennio in corso, 2005-2006;

fra l'altro, tali disposizioni comprendevano i nuovi modelli del verbale di revisione, e di diffida il vigore dal 1° gennaio 2005, le certificazioni attestanti la mutualità prevalente, il decreto ministeriale 6 dicembre 2004 e tutte le dettagliate istruzioni applicative, compresi i compensi per i revisori;

quanto sopra ha determinato, altresì un'interruzione nell'aggiornamento del personale (amministrativo e revisori) del Ministero del lavoro assegnato alla cooperazione. I corsi finanziati dal Ministero delle attività produttive sono in numero troppo esiguo rispetto al personale adibito all'attività di vigilanza; in genere, sono assegnati alla partecipazione ai corsi di aggiornamento prevalentemente i funzionari di area C, con l'esclusione della

maggior parte di personale, di area B, sul quale grava il maggiore carico di lavoro, sia ispettivo, sia amministrativo;

(ad esempio) in Emilia Romagna soltanto 1/5 circa degli attuali 50 revisori in servizio attivo, nel biennio 2003-2004, è stato designato dal proprio ufficio di appartenenza a frequentare almeno un corso di aggiornamento organizzato dall'Istituto Luzzatti di Roma. Giova evidenziare che le Centrali operative dall'inizio del precedente biennio formano ed assistono i propri revisori con seminari pressoché mensili, svolti a livello regionale, ed approfondimenti sulle tematiche di settore, prima fra tutte le innovazioni giuridiche apportate dalla riforma del diritto societario;

a prescindere dalla preferenza da accordare o al Ministero del lavoro, che vanta una consolidata tradizione di settore e dispone del personale qualificato, ovvero al Ministero delle attività produttive, al quale sono riconducibili le banche dati informatizzate dalle società cooperative e l'Albo di cui al decreto ministeriale 23 giugno 2004 istituito presso le camere di commercio, resta comunque da salvaguardare il patrimonio primario rappresentato dalla professionalità del personale addetto alle revisioni ed ai compiti amministrativi;

giò ricordare che l'articolo 15 della legge 31 gennaio 1992, n. 59, recante « Nuove norme in materia di società cooperative » — rimasto inattuato —, al comma 6 ha previsto addirittura l'istituzione di un ruolo dei revisori di società cooperative, intendendo così sancire il carattere di assoluta specificità assegnata alla vigilanza cooperativa, nettamente distinto, per poteri, caratteri e finalità, dalla consueta « ispezione del lavoro »;

nonostante il decreto legislativo 2 agosto 2002, n. 220, abbia scisso l'unitarietà della figura dell'addetto alla vigilanza nel revisore — adibito soltanto alle ispezioni ordinarie — e nell'ispettore — adibito alle ispezioni ordinarie ed anche straordinarie — inducendo l'erronea convinzione che il revisore non sia altro che un ispettore di seconda categoria, il revisore/ispet-

tore è, in genere, una persona laureata in giurisprudenza o in economia e commercio, esperta in diritto cooperativo, le cui professionalità ed esperienza andrebbero come tali valorizzate e remunerate —:

se, alla luce di quanto esposto in premessa, non ritenga opportuno adottare iniziative normative volte a ricomporre in un unico Ministero la titolarità della funzione promozionale e di vigilanza sulle società cooperative ed il personale abilitato a svolgerla. (5-05152)

D'AGRÒ e MEREU. — *Al Ministro per le attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

la miniera di *Nuraxi Figus*, unica miniera di carbone in sottosuolo presente sul territorio nazionale, rappresenta, per le dimensioni del giacimento, una delle più importanti risorse energetiche del paese, altre a svolgere un ruolo importante nello sviluppo del territorio del *Sulcis Iglesiente*;

negli ultimi decenni l'industria estrattiva carbonifera ha subito una evoluzione tecnologica importante che ha portato al superamento delle maggior parte dei limiti tecnici che ne condizionavano l'economicità dello sfruttamento del giacimento e quindi la competitività delle imprese estrattive;

la tecnologia attualmente disponibile sul mercato, infatti, consente di utilizzare macchine di produzione di potenza adeguata a superare la maggior parte dei condizionamenti geologici presenti nel giacimenti;

questo tipo di attrezzature sono alimentate con tensioni variabili tra 3,3 kV e 5 kV, ed infatti nella maggior parte dei Paesi membri dell'UE, nell'esercizio delle miniere di carbone in sottosuolo, sono ammesse tensioni di alimentazione delle macchine mobili sino a 5000 V;

l'impiego di tali macchine comporta anche un abbattimento dei costi di investimento, poiché l'acquisto di macchine alimentate a 1kV richiede la modifica da

parte del fornitore dei parametri di fabbricazione correnti il cui costo viene poi scaricato sul committente —:

se non ritenga di adottare iniziative volte a modificare il decreto del Presidente della Repubblica n. 128 del 1959 che stabilisce in 1 kV la tensione delle macchine di produzione mobili in Italia, una limitazione da cui dipende il futuro dell'attività mineraria in Italia che deve competere con industrie estrattive che producono a costi inferiori grazie all'introduzione di tecnologie migliori nel processo di produzione. (5-05153)

POLLEDRI. — *Al Ministro per le attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

Enel ed Edf hanno sottoscritto, nei mesi scorsi, un *memorandum of understanding* per una alleanza incentrata principalmente sul progetto Epr, il nucleare di nuova generazione;

nei mesi scorsi, infatti, è finito il lungo braccio di ferro tra governo francese e governo italiano che vedeva dei veti incrociati: del governo italiano sul potere di controllo su Edison da parte di Edf e del governo francese sull'ingresso di Enel sul mercato francese dell'energia;

l'accordo siglato allo stato attuale pare non abbia prodotto i risultati previsti, visti gli ostacoli posti in essere da parte francese —:

se i risultati del processo di acquisizione e penetrazione di Enel nel mercato francese dell'energia siano conformi agli accordi sottoscritti. (5-05154)

QUARTIANI, GAMBINI e NIEDDU. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

nel corso della emergenza gas che ha interessato il nostro Paese e rischia di riproporsi nei prossimi giorni invernali si è rivelata una crisi nelle forniture dalla

Russia all'Ucraina dalla quale sarebbe derivata la riduzione dei flussi di metano anche in Italia;

tale situazione ha reso esplicita la debolezza di un Paese come l'Italia che per la fornitura di gas dipende troppo da pochi fornitori esteri collegati con i gasdotti direttamente alla nostra rete di distribuzione;

il sistema italiano abbisogna di maggiori quantitativi di gas offerti da più fornitori, come emerge dall'indagine conoscitiva in corso presso la X Commissione della Camera dei deputati;

è notorio che l'attuale stoccaggio del gas naturale è insufficiente rispetto all'attuale domanda e alla futura domanda di gas che nel 2015 è prevista crescere fino a 102 miliardi di metri cubi;

l'ultima concessione di stoccaggio è stata concessa a ENI nel novembre 2001, senza che però il giacimento sia entrato in esercizio;

attualmente la disponibilità di stoccaggio di gas è in Italia pari a 12,8 miliardi di metri cubi di cui 5 miliardi destinati allo stoccaggio strategico;

lo stoccaggio complessivo è passato dal 21 per cento del 1999 al 15 per cento attuale sulla domanda e lo stoccaggio strategico copre solo 25 giorni, quando per tutti i prodotti petroliferi occorrerebbe disporre di scorte per 90 giorni —;

quali impegni il Governo abbia assunto o intenda assumere per garantire lo sviluppo dei rigassificatori di gas naturale liquefatto e dei giacimenti per lo stoccaggio. (5-05155)

Interrogazione a risposta scritta:

SCHERINI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

con decreto legislativo n. 79 del 19 marzo 1999 ed il successivo decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 4

agosto 1999 si prevedeva la cessione da parte dell'Enel di 15.000 mw di capacità produttiva entro il 1° gennaio 2003, il Nucleo Idroelettrico di Mese (Sondrio) era stato inserito tra gli impianti da cedere in Eurogen spa;

la cessione è avvenuta nel maggio 2002 con l'acquisto di Furogen spa da parte Edipower spa;

il decreto legislativo n. 79 del 1999 indicava gli impegni a carico degli acquirenti garanzie sui livelli occupazionali, oltre al numero di personale necessario al funzionamento da assegnare alle costituenti società, che per il Nucleo di Mese (Sondrio) risultava in 133 unità più 34 unità attribuite, inserite nello *staff* di Milano mentre ad oggi risultano al di sotto delle 90 unità per effetto di prepensionamenti e del mancato *turn-over*;

in particolare, si evidenzia che il venire meno di oltre quaranta posti di lavoro non sia cosa da poco per una valle come la Valchiavenna da sempre afflitta da problemi occupazionali e che tanta parte del suo territorio ha sacrificato per gli invasi idroelettrici, le relative centrali e gli elettrodotti;

inoltre il trasferimento a Milano del sistema di teleconduzione e controllo fuori dai confini della provincia di Sondrio, solleva nell'interrogante non pochi dubbi sul grado di efficienza e sicurezza del servizio in caso di calamità naturale —;

quali siano le notizie e le informazioni di cui dispone il Governo;

se ad oggi sono rispettati gli impegni a suo tempo assunti da parte della Edipower spa;

se non intenda farsi promotore di tutte quelle azioni ed iniziative che saranno ritenute utili ai fini del rispetto degli impegni contrattualmente assunti, sentiti gli enti locali, la provincia di Sondrio, la comunità montana della Valchiavenna e i comuni interessati. (4-19754)